

Ravenna: l'elaborazione del linguaggio bizantino

Ultima delle capitali imperiali dell'Occidente sotto Onorio (402), Ravenna divenne poi sede della corte di Galla Placidia, figlia di Teodosio il Grande, e quindi capitale d'Italia con Teodorico (dal 493 al 526). Non può stupire quindi che a Ravenna si venisse formando più velocemente che altrove in Italia un ambiente culturale di respiro internazionale, fortemente legato alla civiltà di Costantinopoli. Sotto il governo illuminato di Teodorico, non solo vennero restaurati molti edifici antichi - Teodorico nutriva una profonda ammirazione per la cultura romana - ma venne dato nuovo impulso alle arti, grazie anche all'apporto e alla commistione di elementi barbarici, latini e bizantini. Nel VI secolo, sotto l'imperatore Giustiniano, Ravenna divenne

sede dell'esarcato e fu uno dei centri culturali più attivi della penisola, in stretto contatto, appunto, con le esperienze artistiche di Costantinopoli, che attraversava allora, grazie alla politica giustiniana, un periodo di grande splendore. Anche quando, dopo la morte di Giustiniano, i Longobardi si stanziarono in gran parte delle regioni italiane, Ravenna continuò a essere, per oltre due secoli, lo specchio della civiltà di Bisanzio, dove si erano mantenute le tradizioni classiche. L'originalità dell'arte ravennate sta nella creazione di linguaggi architettonici e figurativi che, pur partendo da premesse bizantine, elaborarono soluzioni autonome che si diffusero poi in altre regioni italiane e lungo la costa dalmata.



tel. 030 361083 (Emma Lussignoli)
fax 030 362041 (Tip. Bondaschi)
E-mail: giovabo@numerica.it

Visitate il sito Internet degli «Amici dell'Arte» all'indirizzo:
<http://web.tiscalinet.it/amicidellarte>

AMICI DELL'ARTE Notizie

Foglio-notizie a cura degli Amici dell'Arte di Sant'Eufemia della Fonte
Numero 23 - Aprile 2000

Domenica 7 maggio 2000

Visita guidata a

I MOSAICI DI RAVENNA



San Vitale - i mosaici nel catino dell'abside

La mappa del cielo

Le feste quinquennali della Santa Croce saranno il momento intorno a cui quest'anno si focalizzerà il maggiore impegno degli «Amici dell'Arte».

Per quanti non ne fossero al corrente, ricordiamo che le feste della Santa Croce sono un momento estremamente significativo e sentito per la gente di Sant'Eufemia, nella cui chiesa parrocchiale si venera una reliquia insigne della Santa Croce, ossia un frammento di legno proveniente, secondo una tradizione secolare, dalla croce stessa di Gesù. Le feste solenni si svolgeranno in settembre, ma già da ora gli «Amici dell'Arte» sono impegnati per organizzare, tra le altre iniziative, una grande Mostra di arti figurative, ispirata a temi di grande rilevanza, come la "croce", la "bellezza" e la "salvezza".

Per suggerire spunti di riflessione anche - perché no? - agli Artisti che parteciperanno alla Mostra, intendiamo proporre in questa rubrica dei contributi intorno a temi di scottante attualità.

Ci sembra che un grande dramma, dal quale l'uomo d'oggi chiede di essere salvato, sia la solitudine: gli uomini stanno diventando incapaci di comunione, gli uni con gli altri. Proponiamo di seguito una pagina di Giovanni Testori che, a proposito della solitudine, tenta di formulare un'ipotesi di lettura e suggerire un motivo di speranza.

(Il testo completo e altri contributi di riflessione sono consultabili sul nostro sito Internet)

La solitudine del cuore

di Giovanni Testori

Pochi han posto fin qui attenzione alla strana coincidenza che, nel nostro tempo, ha spesso slegato, talvolta addirittura messo in durissima, sanguinante lotta, il progresso della scienza e dei dati più direttamente sociali, dunque le di loro «magnifiche sorti», e la torsione cupa, infelice, catastrofica e demente che dell'uomo le arti ci han dato.

(...)

L'uomo, proponendo e vivendo tale «progresso», ha sentito e sente allargarsi in sé e fuor di sé il vuoto totale; cioè a dire la tragedia della solitudine rimossa.

(...)

Penso che in primissima istanza la solitudine consista nella incapacità a produrre la relazione primaria, quella che determina il significato stesso dell'esistere; e dunque, per quanto sembri un terribile gioco di parole, il medesimo significato di lei, la solitudine; e così la sua risolvibilità e redimibilità. (...)

Se lo stato di base dell'uomo è la solitudine, è possibile che sia lei e, in lei, ognuno di noi, a produrre quella relazione primaria che, senza di certo eliminarla, garantisce alla solitudine dignità, senso e valore? O non è invece, che da là dove la nostra solitudine, per disobbedienza, è venuta ci venga anche, per immensa carità, il filo di tale relazione e a noi spetti solo l'umile, drammatica fatica, e l'umile, drammatica pazienza di riconoscerlo, afferrarlo, ovvero di lasciarci da lui afferrare e annodare?

(G. Testori, *Lettera ai credenti*, in "Il Sabato", 21/6/1986)

Domenica 7 maggio 2000

I MOSAICI DI RAVENNA

Visita guidata a

- * SANT'APOLLINARE IN CLASSE
- * BATTISTERO NEONIANO
- * MAUSOLEO DI GALLA PLACIDIA
- * SAN VITALE

Partenza da S.Eufemia alle ore 6,00

Quote di iscrizione:

Soci:	£ 40.000
Non soci:	£ 50.000
Pranzo:	£ 35.000

È necessario iscriversi entro e non oltre il

20 APRILE 2000

Calendario delle prossime visite in Città:

21 maggio: Chiesa dei Miracoli

4 giugno: Chiesa di San Cristo

I dettagli verranno comunicati successivamente

TESSERAMENTO 2000

Gli «Amici dell'Arte» ti segnalano:

**DOMENICA 16 APRILE 2000, ORE 17
CHIESA DI SAN GIOVANNI EV. - BRESCIA**

IN NOMINE JESU CRISTI NAZARENI. AMEN

PASSIONE DEL NOSTRO SIGNORE GIESÙ CRISTO

**IN FORMA DI RAPPRESENTATIONE
COMPOSTA PER FRATE STEFANO
URCEANO DELLA OSSERVANZA DI
SANTO FRANCESCO NELL'ANNO DEL
SIGNORE 1545**

MUSICA DI GIUSEPPE PAGANI 1999

Associati anche tu, o rinnova la tua adesione, agli «Amici dell'Arte».

La tua adesione, oltre che segno di amicizia e incoraggiamento, è la più preziosa fonte di autofinanziamento per le nostre iniziative. Senza soci, la nostra Associazione non può vivere.

Anche per l'anno 2000 le quote sono rimaste invariate:

£. 30.000	Socio ordinario
£. 50.000	Socio sostenitore
£. 100.000	Socio benemerito



tel. 030 361083 (Emma Lussignoli)
fax 030 362041 (Tip. Bondaschi)
E-mail: giovabo@numerica.it

Visitate il sito Internet degli «amici dell'Arte» all'indirizzo:
<http://web.tiscalinet.it/amicidellarte>

Gli «Amici dell'Arte» ti segnalano:

Crucifixus sulla via del Romanino

Arte, musica e pietà
popolare nei siti suggestivi della Valcamonica

Lunedì 17 aprile, alle 21, a Breno, nella Chiesa di S. Antonio «Ciascuno pianga con dolore», ufficio della Quaresima, tratto dal Codice dei Disciplini di S. Valentino di Breno (XV-XVI), coro «Voci dalla rocca di Breno», diretto da Piercarlo Gatti con la partecipazione di Francesco Migliaccio e Giusy Turra, regia di Sara Poli. Attorno alla laude del perdono del codice brenese, si snoderà il racconto della Passione di Cristo. Tra le mura di S. Antonio, ai piedi di una croce di ghiaccio, due confratelli si alterneranno nella recita della Passio, mentre il coro solleverà il canto di miserere.

Mercoledì 19 aprile alle 21 a Tavernola Bergamasca nella Pieve di S. Pietro «Christ Fort à Cridat», passione di tradizione bergamasca, con la partecipazione di Luca Rubagotti, Sara Martina Venosta, Maria Teresa Capranica, regia di Giuseppe Marchetti. Un fabbro a colpi di martello forgia il metallo imponendogli una forma. Un garzone scarica sulla soglia gli infuocati chiodi: l'incandescente energia che ancora si rivolta alla quiete della forma.

Venerdì 21 aprile, ore 20.30 a Bienno, dal Duomo alla Chiesa di S. Maria Annunciata, «Passio Christi», dal Codice di Bovegno (XVI sec.), sacra rappresentazione a cura del «Cut - La stanza», musiche a cura di Luca Tessadrelli, regia di Maria Candida Toaldo. «Rimetti a noi i nostri debiti». Tre scritte, nera, rossa, dorata. La morte nera del peccato, il sangue rosso della passione misericordiosa, la luce d'oro della resurrezione.

Lunedì 24 aprile, ore 21, a Pisogne nella Chiesa di S. Maria della Neve «Miserere», Passio Christi, dal codice istrumentario dei Disciplinati di San Cristoforo di Brescia (1412 d.C.) con la partecipazione straordinaria di Antonio Zanoletti, voce recitante, diapositive di Fausto Guastaroba, drammaturgia per immagini di Carla Bino e Vittorio Pedrali, musiche di Arvo Pärt e Felix Mendelssohn. In Santa Maria della Neve velata di nero quattro confratelli reciteranno la *Passio Christi* dal codice istrumentario della Disciplina di S. Cristoforo di Brescia. I dipinti del Romanino verranno ricomposti in una nuova drammaturgia per immagini che accompagnerà la narrazione.